

Il coordinamento Facciamo Breccia ha presentato il programma di «Layca» dal 7 al 21 ottobre Gay, manifestazioni contro il Papa Una processione in città in occasione della visita di Benedetto XVI

Autodeterminazione, laicità, libertà. Con questi slogan il coordinamento «Facciamo Breccia» insieme al Circolo Pink, al Centro sociale La Chimica, alla Biblioteca Domaschi, ad Arcilesbica Verona e ad Arcigay Mantova, organizza dal 7 al 21 ottobre, in città, «Layca». Si tratta di una contromanifestazione alla visita di papa Benedetto XVI che sarà in città il 19 ottobre, durante il convegno nazionale ecclesiale in programma in città dal 16 al 20 ottobre.

«Ratzinger e Ruini non verranno a Verona per consolare poveri cristi e risolvere situazioni di indigenza, povertà, repressione e disagio ormai sempre più evidenti», spiega Roberto Aere, che ieri ha presentato la manifestazione davanti a Palazzo Barbieri con altri esponenti delle associazioni fra cui Gianni Zardini, «ma a rilanciare la loro politica temporale di egemonia sulla società, che ha bisogno dello Stato italiano, o della sua parte più reazionaria, per contare in Europa e nel mondo e poter incidere sulla scelte terrene». Gli organizzatori di Layca affermano che «l'attacco alle libertà individuali, all'autodeterminazione delle donne, ai diritti umani, ai gay, alle lesbiche, ai e alle transessuali, alle persone migranti è all'ordine del giorno. Sono secoli che la Chiesa maschio attacca la donna, relegandola al solo ruolo di "incubatrice" per garantirsi il primato sulle nascite e sulla vita delle persone».

«Layca» prevede vari incontri e manifestazioni pubbliche, in particolare nel giorno 19, quando il Papa sarà a Verona. Giorno nel quale è prevista una manifestazione per le vie di Verona, alle 18, con partenza da piazza Santa Toscana, con conclusione in piazza Isolo. Lì, alle 19, ci sarà una «piazza tematica laica e autogestita di controinformazione e di liberazione», come dice una nota delle associazioni, «mostre, musica, teatro e stand controinformativi». Aere conclude chiedendo che venga convocato il Consiglio comunale «per cancellare le mozioni antigay votate nel 1995 dal Consiglio comunale stesso».